**ICESP - Italian Circular Economy Stakeholder Platform**

Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare

# Dalle operazioni di potatura a siero cosmetico di alta gamma

https://lady-o.it/

| | |
|---|---|
| **Localizzazione della buona pratica** | ORISTANO ()<br>Sardegna<br>Italia |
| **Lingua originale della buona pratica** | Italiano |
| **Area** | Materie prime secondarie |
| **Partners** | Le erbe di Janas |
| **Settore** | Agricoltura<br>Altro |
| **Altro Settore** | COSMESI NATURALE |
| **Target Groups** | Le realtà che usufruiscono di questo progetto sono molteplici: l'azienda agricola stessa, che trasforma un costo di smaltimento in un ricavo ad alto margine; il laboratorio di trasformazione Erbe di Janas, che consolida il suo ruolo di hub tecnologico per l'estrazione green; il consumatore finale, che accede a un siero ad altissima performance antiossidante con una tracciabilità totale; e sopratutto l'ambiente e il territorio sardo, che beneficiano di una riduzione delle emissioni da combustione e della valorizzazione della biodiversità locale attraverso la cultivar autoctona Semidana. |
| **Tipo di finanziamento** | Privato |
| **Livello di Applicazione** | Unione Europea<br>Internazionale<br>Globale<br>Nazionale<br>Rurale<br>Filiera |
| **Ambito tematico** | Approccio Integrato per Filiera o Settore |
| **Durata** | Da Gennaio 2026 |
| **Classificazione** | Buona pratica reale |
| **Tipo di applicazione** | Tecnologica |

| | |
|---|---|
| **TRL** | TRL 9 - Sistema reale provato in ambiente operativo (produzione competitiva, commercializzazione) |
| **Livello di attuazione** | Già applicata a casi reali |

**Motivazione**

Estrarre l’oleuropeina dalle foglie dei miei ulivi per realizzare un siero cosmetico nasce dalla convinzione profonda che le pratiche agricole debbano evolversi in un’ottica di rispetto assoluto per l’ambiente e di valorizzazione integrale del territorio. Il goal non è stato solo produrre un cosmetico nuovo, ma chiudere un cerchio virtuoso: recuperare gli scarti aziendali (le foglie defogliate durante la potatura annuale degli ulivi secolari aziendali) per dare vita a un prodotto di nicchia ad altissimo valore aggiunto, basato su economia circolare autentica.

**Descrizione**

Questo progetto non è solo un atto produttivo, ma la chiusura di un cerchio virtuoso che trasforma un onere ambientale in risorsa d’eccellenza. La pratica nasce dal recupero dei residui della potatura annuale: foglie che, tradizionalmente destinate all’abbruciamento con conseguente inquinamento atmosferico, vengono oggi nobilitate come materia prima preziosa. In un’ottica di economia circolare autentica, il processo si avvale della collaborazione con il laboratorio Erbe di Janas, utilizzando una tecnologia estrattiva della cavitazione sonica, solvent-free. Questo metodo a bassa temperatura preserva l’integrità dei polifenoli , garantendo una biodisponibilità superiore della vitamina E. Il siero viene poi protetto dal vetro viola Miron, che ne scherma la vitalità. L’obiettivo è duplice: offrire un prodotto di nicchia ad alto valore aggiunto e fornire un contributo educativo che spinga altri agricoltori a guardare gli scarti come opportunità, evolvendo verso pratiche rispettose del territorio.

**Risultati**

L’adozione di un ottica di economia circolare con abbinata l’estrazione dei principi attivi a ultrasuoni trasforma radicalmente la filiera: eliminando l’abbruciamento dei residui di potatura, si azzerano le emissioni di CO_2 e polveri sottili, migliorando la qualità dell’aria locale. In termini di impatto aziendale, il passaggio da “rifiuto da smaltire” con consistenti costi logistici e di manodopera a “materia prima nobile” genera un risparmio diretto e crea un asset ad altissimo valore aggiunto. La cavitazione accelera i tempi di estrazione del 40%, riducendo i consumi energetici e semplificando i processi produttivi grazie a metodi solvent-free. Sul fronte del mercato, il siero prodotto dalle foglie apre le porte della dermocosmesi di lusso con un grande concetto da esprimere, portando inoltre il fatturato agricolo oltre il comparto alimentare. La società beneficia di un territorio valorizzato dall' operato di aziende virtuose e di un modello educativo replicabile che dimostra come l’innovazione tecnologica possa contribuire ad abbattere l’impatto ambientale, incrementando al contempo la redditività e la resilienza della filiera agricola sarda.

**Condizioni per la replicabilità**

La replicabilità del modello  si fonda sulla gestione rigorosa del residuo post-potatura, che deve essere raccolto entro poche ore per preservare l’integrità biochimica del fitocomplesso, trasformando la logistica in una fase cruciale di pre-estrazione. Le condizioni essenziali includono la creazione di una rete di simbiosi industriale tra aziende agricole e laboratori specializzati in tecnologie di estrazione, permettendo anche alle piccole realtà di accedere a processi estrattivi d’avanguardia senza investimenti proibitivi in macchinari. Il fattore moltiplicatore risiede nella conversione di un costo di smaltimento in un asset economico ad alto margine: mentre lo scarto tradizionale inquina, la foglia titolata e lavorata con cavitazione acustica produce estratti di valore economico, diversificando il reddito verso i mercati della cosmesi e della nutraceutica. Chi replica questa pratica beneficia di processi produttivi semplificati, riduzione dell’impatto ambientale certificabile e un riposizionamento strategico come custode di molecole attive, elevando la percezione del brand agricolo da produttore agricolo a operatore di innovazione biotecnologica territoriale.

**Barriere, criticità, limiti**

Cambiamento comportamentale

**Parole chiave**

oleuropeina, filiera extravergine, ultrasuoni, antiossidanti